

ARMANDO D'ALTERIO
Procuratore Generale della Repubblica presso la
Corte d' Appello di Potenza

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE DELLA
REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI POTENZA

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 nel distretto di
Corte d'Appello di Potenza
Assemblea Generale della Corte sull'amministrazione della
Giustizia nell'anno 2019

Potenza, 1[^] Febbraio 2020

ARMANDO D'ALTERIO
Procuratore Generale della Repubblica presso la
Corte d' Appello di Potenza

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE DELLA
REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI POTENZA

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 nel distretto di
Corte d'Appello di Potenza
Assemblea Generale della Corte sull'amministrazione della
Giustizia nell'anno 2019

Potenza, 1[^] Febbraio 2020

Il mezzo ingiusto rende iniquo il fine giusto

(Lao Tze, Sec V a.C.)

Rivolgo un cordiale saluto a Rosa Patrizia Sinisi, Presidente di questa Corte d'Appello, che ringrazio per la sapiente ed inesausta azione nel Distretto, nell'interesse della Giustizia.

Saluto le Autorità tutte, civili ed ecclesiastiche, e ringrazio i Rappresentanti del Ministro e del Consiglio Superiore della Magistratura per la presenza che ci onora.

Indirizzo sentiti omaggi al Presidente della Corte di Cassazione Giovanni Mammine ed al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione Giovanni Salvi.

Ringrazio inoltre i Presidenti dei Consigli dell'Ordine del Distretto, i Consiglieri e l'Avvocatura tutta per la vivissima cordialità e lo spirito collaborativo che caratterizza l'attività forense nel Distretto.

I Prefetti, i Questori, gli altri vertici delle Forze dell'Ordine e della Pubblica Sicurezza del Distretto, in ambiti amministrativi e di polizia giudiziaria, per l'efficace azione a salvaguardia del pubblico interesse ed a contrasto della criminalità, svolta con infaticabile impegno e con pregevole tratto umano.

Sono ulteriormente grato nei loro confronti proprio quest'anno, per il supporto dato nell'attività di scambio formativo con i procuratori della Repubblica di Stoccolma e di Kaunas.

Per lo stesso motivo ringrazio ulteriormente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Potenza ed i Magistrati del distretto che vi hanno partecipato.

Saluto, con viva cordialità, i rappresentanti della Magistratura amministrativa.

Ringrazio i Magistrati del Distretto per lo spirito collaborativo e la professionalità profusa.

Un grato saluto rivolgo al Personale amministrativo del Distretto.

Il mio intervento, come gli scorsi anni, concerne:

- La situazione logistica degli Uffici del Pubblico Ministero.
- I dati statistici riguardanti le pendenze e la criminalità nel Distretto.
- L'attività degli Uffici requirenti.
- L'attività d' impulso ed armonizzazione svolta dalla Procura Generale, ai sensi dell'art. 6 d.lvo n. 106/2006.
- Principali riforme legislative ed arresti giurisprudenziali intercorsi e l'impatto sulla giurisdizione e le indagini.

Come già evidenziato nella relazione dello scorso anno, gli uffici requirenti necessitano di uno sforzo logistico per fronteggiare le carenze, quest'anno ancora gravi sotto il profilo del personale amministrativo, ed in leggero

miglioramento sotto il profilo dei ruoli dei magistrati ordinari del Pubblico Ministero di Potenza, che resta tuttora carente.

1. L'organico degli Uffici del Pubblico Ministero

L'organico della Procura della Repubblica di Potenza, pur recentemente arricchita dall'assegnazione del dr. Maurizio Cardea quale procuratore aggiunto, presenta una scopertura nel ruolo dei sostituti procuratori del 53%, poiché sono in servizio solo 6 sostituti su di un organico di 13.

La scopertura complessiva ammonta quindi a 7 posti.

Scopertura del 27% concerne il ruolo dei VPO assegnati a detta Procura, essendo in servizio 8 Vpo sull' organico di 11.

E' una situazione peculiare nell'ambito degli uffici requirenti del Distretto, tutti a pieno organico di magistrati, alla quale la Procura di Potenza ha risposto intensificando l'impegno, già notevole, mantenendo in positivo il bilancio fra sopravvenienze e procedimenti esauriti.

Dal 1[^] febbraio del 2019 sono giunte però in suo soccorso le Procure della Repubblica di Lagonegro e Matera, entrambe a pieno organico.

All'esito di una partecipata elaborazione, funzionale alla valutazione comparata delle esigenze degli Uffici requirenti del Distretto, questa Procura Generale ha infatti disposto la co-assegnazione di tre magistrati alla Procura di Potenza, di cui uno dalla Procura di Lagonegro e due dalla Procura di Matera (che ne presenta uno in soprannumero).

Dello spirito collaborativo con cui hanno affrontato l'emergenza rendo ancora un volta atto ai procuratori della Repubblica ed ai sostituti procuratori di Lagonegro e Matera.

E' stata disposta inoltre l'applicazione a detto ufficio anche della dr.ssa Maria Cristina Gargiulo che tuttavia ha ottenuto, proprio in questi giorni, il trasferimento, da lei richiesto, ad altro ufficio.

La recente qualificazione di questa sede come disagiata consentirà tuttavia a breve di fruire dell'assegnazione di tre ulteriori sostituti procuratori alla Procura della Repubblica di Potenza, il che le consentirà di ottenere risultati ancor più lusinghieri di quelli già conseguiti.

Questa Procura Generale, d'altro canto, con un organico di 5 magistrati, patisce ora la riduzione a 4, a seguito del trasferimento della dr.ssa Maria Cristina Gargiulo, magistrato distrettuale requirente, che saluto, ricordandone preparazione e sensibilità dimostrate negli anni presso quest'ufficio.

Come anticipato, gli altri uffici requirenti non presentano scoperture nel ruolo dei magistrati.

Quanto ai VPO, invece, la Procura di Potenza presenta scopertura del 27%, essendo vacanti 3 degli undici posti in organico; la Procura di Lagonegro, una scopertura del 20%, in quanto presenti 8 su di un organico di 10.

Le carenze di organico concernenti il personale amministrativo

riguardano invece tutti gli uffici requirenti e toccano il picco massimo ancora una volta nella Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.

In particolare:

Procura di Potenza: scoperta di n. 18 unità (un Direttore Amministrativo, due Funzionari Giudiziari, sei Cancellieri, due Assistenti Informatici, un Contabile, tre Conducenti di Automezzi e tre Ausiliari).

Procura di Matera: si registra la mancanza rispetto all'organico di n. 3 posti di Cancelliere a fronte di un incremento di n. 3 Funzionari Giudiziari. Mancano in organico n. 2 Operatori Giudiziari ed un Conducente di Automezzi. Sono in soprannumero n. 2 Ausiliari e n. 2 Assistenti Giudiziari. Sono in part-time le seguenti figure professionali: n. 1 Direttore Amministrativo, n. 1 Cancelliere e n. 1 Operatore Giudiziario.

Procura di Lagonegro: scoperta di 1 posto di Ausiliario.

Procura Generale: scoperta di n. 5 unità (un Dirigente, tre Funzionari Giudiziari e due Ausiliari). E' in esubero un Conducente di Automezzi peraltro, in applicazione al Tribunale di Potenza. Dal 09/01/2017 è distaccato al CISIA di Napoli l'Assistente Informatico. Dal 19/09/2019 le funzioni di Dirigente Reggente sono svolte dal Dott. Girolamo Cicinati.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni: scoperta di n. 3 unità (un Direttore, un Assistente Giudiziario ed un Funzionario Giudiziario).

Va dunque segnalata la carenza evidenziata, come già effettuato in tutte le sedi istituzionali, con l'auspicio della copertura a breve dei ruoli organici amministrativi, per far fronte ai crescenti oneri gravanti sull'ufficio del Pubblico Ministero, che si riverberano proporzionalmente sul Personale amministrativo degli Uffici requirenti di primo grado e di quest'Ufficio, che ringrazio vivamente per l'energia e l'entusiasmo profusi nella funzione.

2. I dati statistici concernenti le pendenze e la criminalità nel distretto

E' elevato l'impegno dei magistrati delle Procure di primo grado, di questa Procura Generale, e dei Servizi di Polizia Giudiziaria.

Come anticipato, infatti, presso quasi tutti gli Uffici requirenti, il numero dei procedimenti definiti è superiore alle sopravvenienze, con una generalizzata riduzione dunque delle pendenze finali rispetto a quelle dell'inizio del periodo considerazione (1/7/18-30/6/19)

Ne consegue che le attuali pendenze sono le seguenti:

Procura Repubblica Potenza: n. 5950 pendenti iniziali, n. 10840 sopravvenuti, n. 11412 definiti, n. 5378 pendenti finali, con una riduzione della pendenza iniziale del 9,61%.

Procura Repubblica Lagonegro: n. 2525 pendenti iniziali, n. 5406 sopravvenuti, n. 5006 definiti, n. 2925 pendenti finali.

Procura Repubblica Matera: n. 2301 pendenti iniziali, n. 6418 sopravvenuti, n. 6506 definiti, n. 2213 pendenti finali, con una riduzione della pendenza iniziale del 3,82%.

Procura Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni: n. 92 pendenti iniziali, n. 281 sopravvenuti, n. 309 definiti, n. 64 pendenti finali, con una riduzione della pendenza iniziale del 30,43%.

Complessivamente, le quattro Procure del Distretto hanno definito n. 23233 procedimenti ordinari, rispetto agli originari 10868, con pendenza finale di n. 10580 procedimenti attuali e dunque una percentuale di smaltimento, quantificante il differenziale fra pendenti iniziali e finali, corrispondente al 2,65 %.

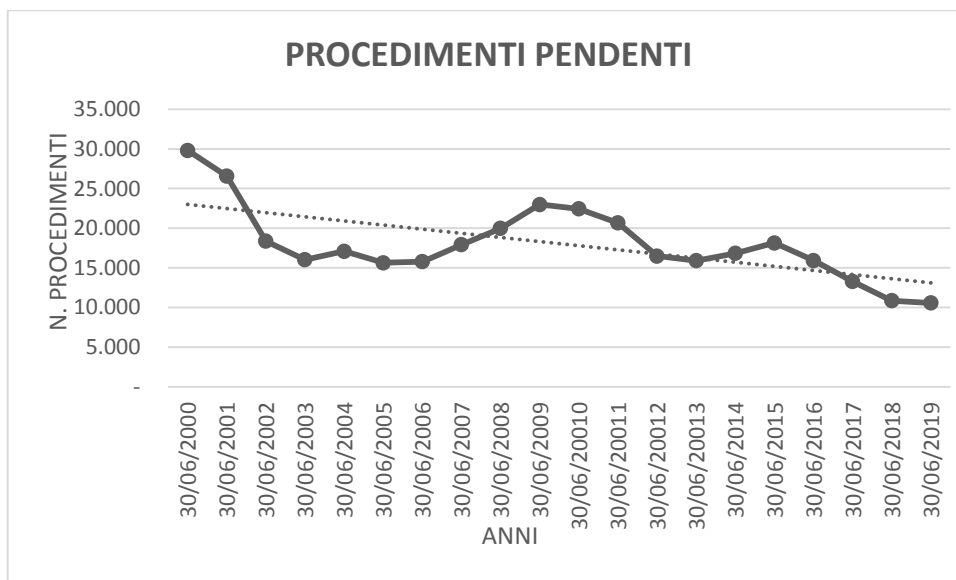
Limitatamente ai procedimenti di competenza del giudice di pace, già inclusi nella statistica complessiva, si rileva il dato lusinghiero di una pendenza finale ridotta del 22,54 % rispetto a quella iniziale, con un dato particolarmente positivo per la Procura di Potenza, in cui la riduzione raggiunge il 34,30 %

La durata media dei procedimenti nella fase delle indagini preliminari ammonta a 170 giorni per i procedimenti ordinari e 293 per quelli di competenza del giudice di pace.

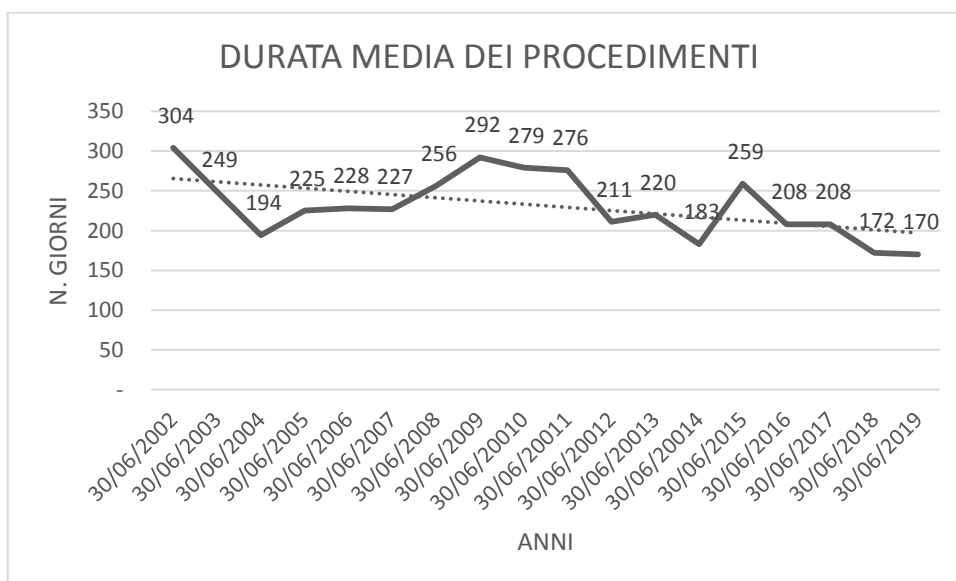
Un andamento che si può definire ormai stabile e che sconfessa la critica alla riforma della prescrizione- che la esclude, a seguito della sentenza di primo grado, limitatamente alle n.d.r. registrate quest'anno- relativamente alla asserita circostanza che la prescrizione sarebbe dovuta essenzialmente alle lungaggini delle indagini preliminari, per cui la riforma non sarebbe funzionale allo scopo perseguito.

Il grafico che segue evidenzia l'andamento delle pendenze presso le Procure della Repubblica del Distretto, comprendente anche i procedimenti di competenza del giudice di pace, riferito al periodo 1/7/18- 30/6/2019.

L'analisi dei dati evidenzia dunque, anche per quest'anno, il trend di progressivo recupero delle pendenze . Il grafico che segue evidenzia l'andamento delle pendenze riferito al periodo 30.06.2000 - 30.06.2019.



In diminuzione è anche la **durata media** dei procedimenti innanzi alle Procure di questo Distretto 170 giorni (172 l'anno scorso). Il grafico che segue riepiloga l'andamento della durata media di procedimenti dal 2002.



Con riguardo alla competenza penale del giudice di pace si evidenzia, nuovamente, l'utilizzo quasi nullo del ricorso immediato al giudice (artt. 21 e ss D. L. vo 28.8.00 n. 274) da parte della persona offesa: in tutto il distretto un ricorso su 1.830 procedimenti sopravvenuti in tali uffici, di competenza del giudice di pace.

La criminalità nel distretto

In merito all'andamento di particolari tipologie di reato, si evidenzia quanto segue:

- Delitti contro la pubblica amministrazione: si registra complessivamente un decremento dell'10,98% rispetto all'anno precedente.
- Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea:

si registra, per il reato ex art. 316 ter c.p., una riduzione delle iscrizioni pari al 46,67%.

- **Delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso: aumento complessivo (da 19 a 24 casi).**
- Reati di comune pericolo: si rileva un decremento delle iscrizioni rispetto al periodo precedente (57,71 %).
- Reati contro la moralità pubblica, il buon costume, gioco e scommesse: Si registra un incremento complessivo dell'11,11%.
- **Omicidio Volontario: incremento del numero delle iscrizioni rispetto al precedente anno (13 casi).**
- Omicidio colposo, lesioni colpose ecc.: viene registrata complessivamente una riduzione delle iscrizioni pari al 6,62%.
- Delitti contro la libertà sessuale ecc.: incremento delle iscrizioni rispetto al periodo precedente (n. 112 rispetto alle precedenti 87).
- Reati contro il patrimonio: riduzione complessiva del 15,88% (da 10.974 a 9.231): in diminuzione, in generale, i furti, compresi quelli in abitazione passati da 1.685 a 1.500 (10,98% in meno); invariate le iscrizioni per il delitto di rapina (da 125 del precedente anno a 124), aumento delle iscrizioni per il delitto di usura (da 18 a 29) e, in riduzione quelle relative alle estorsioni, dalle 249 precedenti alle 206 di quest'anno (17,27% in meno).
- **Fallimento e procedure concorsuali in genere: si registra un incremento del 24,14%.**
- Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani: n. 1 iscrizione per il reato ex art. 604 c.p.; n. 2 iscrizioni per il reato ex art. 601 c.p.
- Immigrazione: riduzione delle iscrizioni del 42,86% per tale tipologia di reati (da 14 a 8).
- Ecologia: riduzione delle iscrizioni, dalle 329 del 2018 alle 310 del 2019 (5,78%).
- Edilizia e urbanistica: complessivo decremento delle iscrizioni, e dalle 617 del 2018 alle 603 del 2019 (22,20%).
- Società e consorzi: riduzione delle iscrizioni, dalle 7 del 2018 alle 2 del 2019.
- **Reati informatici ecc.: si registra un incremento dei reati di criminalità informatica del 19,16% (da 1.117 a 1.331)** . Considerevole il dato delle iscrizioni a carico di autori ignoti: le iscrizioni con autore ignoto rappresentano il 90,63% del totale delle iscrizioni.
- Reati in materia tributaria ecc. : riduzione delle iscrizioni del 29,51%, dalle 183 del 2018 alle 129 del 2019.

Con riguardo ai provvedimenti di estradizione - assistenza giudiziaria: la Procura Generale ha ricevuto, nel periodo di riferimento, n. 10 richieste di estradizione dall'estero (n.7 richieste l'anno scorso), n. 3 richieste di rogatorie da parte di autorità estere (n. 15 richieste l'anno scorso).

REATI	TOTALE DISTRETTO			% DI IDENTIFICAZIONE N. IGNOTI /TOTALE
	Periodo di riferimento			
	01/07/18 -30/06/19			
	NOTI	IGNOTI	TOTALE	
DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	677	353	1.030	34,27
DELITTI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI STAMPO MAFIOSO	19	5	24	20,83
REATI DI COMUNE PERICOLO	114	245	359	68,25
REATI CONTRO LA MORALITA' PUBBLICA IL BUON COSTUME, GIOCO E SCOMMESSE L. n. . 401/89; L. n. 41/07)	16	14	30	46,67
OMICIDIO VOLONTARIO	9	4	13	30,77
OMICIDIO E LESIONI COLPOSE GRAVI E GRAVISSIME DERIVANTI DA INFORTUNI SUL LAVORO E GRAVISSIME DA INCIDENTI STRADALI	810	374	1.184	31,59
DELITTI di sequestro di persona, arresto illegale, indebita limitazione della libertà personale abusi di autorità contro arrestati e detenuti	20	5	25	20,00
DELITTI contro la libertà individuale	24	2	26	7,69
DELITTI contro la libertà sessuale	79	33	112	29,46
DELITTI contro la libertà morale	1.431	152	1.583	9,60
DELITTI contro la inviolabilità del domicilio	97	130	227	57,27
REATI contro l'inviolabilità dei segreti	7	10	17	58,82
REATI contro il Patrimonio	2.292	6.939	9.231	75,17
Fallimento e procedure concorsuali in genere	31	5	36	13,89
Immigrazione: D.lvo n.286/98	8	-	8	-

ECOLOGIA: D.lvo n.152/2006	238	72	310	23,23
Edilizia e Urbanistica	458	22	480	4,58
Società e Consorzi	2	-	2	-
TOTALE GENERALE	6.332	8.365	14.697	56,92

RIEPILOGO DATI DISTRETTUALI

PARTICOLARI TIPOLOGIE DI REATI

PERIODO: 1/7/18-30/6/19

PROCURE DELLA REPUBBLICA	PENDENTI INIZIALI	SOPRAVVENUTI	TOTALE	ESAURITI	PENDE FINA
POTENZA					
FRODI COMUNITARIE	17	14	31	20	
CRIMINALITÀ INFORMATICA	372	1.119	1.491	1.169	
REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	126	35	161	64	
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	3	1	4	1	
LAGONEGRO					
FRODI COMUNITARIE	3	6	9	4	
CRIMINALITÀ INFORMATICA	3	21	24	22	
REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	40	67	107	67	
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	-		-		
MATERA					
FRODI COMUNITARIE	10	6	16	9	
CRIMINALITÀ INFORMATICA	11	191	202	197	

REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	27	27	54	29	
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	-		-		
TOTALE GENERALE					
FRODI COMUNITARIE	30	26	56	33	
CRIMINALITÀ INFORMATICA	386	1.331	1.717	1.388	
REATI TRIBUTARI (EFF. DEFLA.VI)	193	129	322	160	
RESPONSIVITÀ AMM.VA PERS. GIURIDICHE	3	1	4	1	

Alle notizie di cui sopra si ritiene, poi, opportuno aggiungere le seguenti ulteriori indicazioni.

Le misure cautelari personali coercitive richieste nel periodo in esame (1.7.2018 – 30.06.2019) sono state 328: ne sono state concesse 264 con una percentuale di accoglimento, pertanto, pari all'80,49% (l'anno scorso ne sono state concesse 301 su 251 richieste per una percentuale di accoglimento pari all' 83,39%).

Il **tempo medio di decisione sulle richieste di misure cautelari personali coercitive** è stato, nel periodo in esame, di 9 giorni nel circondario di Potenza, di 7 giorni in quello di Matera e di 20 giorni in quello di Lagonegro.

Le Procure della Repubblica hanno posto in **esecuzione**, nel periodo 1.7.18 – 30.6.19, condanne secondo il seguente dettaglio:

UFFICI	PROCEDURE ESECUTIVE
PROCURA GENERALE	58
PROCURA REP LAGONEGRO	100
PROCURA REP. MATERA	185
PROCURA REP. POTENZA	235
PROCURA REP. MIN. PZ	3
TOTALE	581

Il tempo che intercorre tra il passaggio in giudicato delle sentenze di condanna e l'emissione dell'ordine di esecuzione ex art. 656 c.p.p. oscilla tra i 5 giorni della Procura Generale di Potenza e della Procura di Lagonegro e i 90 giorni della Procura di Potenza: mediamente circa 34 giorni, come risulta dal seguente prospetto:

Procura generale: 5 (dalla ricezione dell'estratto esecutivo);
 Procura Lagonegro: 5 (dalla ricezione dell'estratto esecutivo);
 Procura Matera: 35 (dalla ricezione dell'estratto esecutivo);
 Procura Potenza: 90 (l'invio dell'estratto esecutivo avviene in un periodo variabile da 5 a 90 giorni).

Nelle tre **case circondariali** (Potenza, Matera e Melfi), al 30.6.2019, a fronte di una capienza ottimale di 338, erano ristretti 525 detenuti.

Il rapporto tra capienza ottimale (338) e presenze (476) evidenzia l'eccedenza di queste ultime del 40,83%. Peraltro 476 presenze costituiscono un numero inferiore alla complessiva c.d. capienza tollerabile (525).

Il dettaglio al 30.6.2019 è il seguente:

CASA CIRCONDARIALE	CAPIENZA OTTIMALE	CAPIENZA TOLLERABILE	PRESENZE
POTENZA	83	115	90
MATERA	132	177	173
MELFI	123	233	213
TOTALE	338	525	476

3. L'attività degli Uffici Requirenti

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lagonegro

Nel circondario la situazione carceraria presenta sensibile criticità atteso che, dopo la chiusura del carcere di Sala Consilina, si fa riferimento agli istituti di Potenza e quello di Salerno (più di 100 Km di distanza).

La pianta organica dei magistrati è completa dal 20 dicembre u.s.

Il personale amministrativo è insufficiente poiché, oltre alla vacanza ormai da anni di un ausiliario, si è verificato il pensionamento di un assistente giudiziario dal 1° luglio u.s.; altro assistente giudiziario sarà pensionato a breve.

Per quanto attiene al processo penale telematico, l' SNT è ormai utilizzato per le notifiche sia agli Avvocati che agli Organi di P.G. E' in fase di attuazione il progetto TIAP per la digitalizzazione dei fascicoli processuali.

Sono stati archiviati per prescrizione, nella fase delle indagini preliminari, nr. 6 procedimenti.

Un procedimento penale ha visto coinvolti i responsabili (direttore e personale paramedico ed ausiliario) di una casa di riposo nel comune di Lagonegro, con emissione di misura cautelare personale (il procedimento allo stato è nella fase dibattimentale).

- Altro procedimento ha consentito l'identificazione di soggetti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti per i quali sono state emesse misure cautelari personali.
- Identificati gli autori di furti perpetrati in zone industriali di questa giurisdizione, così come gli autori di furti perpetrati nelle scuole. Anche in questi ultimi casi sono state emesse le relative misure cautelari.

E' stato eseguito l'arresto di persona solita simulare, a scopo delittuoso, la qualifica di avvocato, e di due soggetti dediti a truffare gli anziani.

Il Tribunale del Riesame ha confermato la quasi totalità dei provvedimenti emessi.

In materia di reati contro le "fasce deboli" (in crescita rispetto all'anno precedente) in numerosi procedimenti sono state richieste misure cautelari di allontanamento o di divieto di dimora.

Si è inoltre registrato un aumento di procedimenti per reati fallimentari e fiscali rispetto al precedente anno.

E' in corso la rimodulazione delle modalità delle indagini in materia di infortunistica sul lavoro: in particolare, viene attivata un'azione di coordinamento della P.G. volta all'accertamento degli eventuali reati connessi in materia edilizia ed urbanistica.

Sono aumentati i reati per violazioni di norme edilizie, paesaggistiche e ambientali.

E' in esecuzione sentenza per il reato di cui all'art. 314 c.p., con ordine di carcerazione inframurario conseguita all'introduzione dei reati contro la P.A. nel novero dei reati ostativi ex art. 4 bis O.P.

Regolare anche lo svolgimento dell'esecuzione delle pene pecuniarie.

Regolare anche lo svolgimento del servizio relativo alle misure di sicurezza. Si registra un incremento di iscrizioni in classe IV per l'impulso impresso dal Procuratore della Repubblica alle richieste di abitudine/professionalità nel reato ex art. 103 c.p., con istanza di misura di sicurezza della libertà vigilata per un periodo non inferiore ad anni 1.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera

Nel periodo di riferimento si registrano n. 32 richieste di archiviazione per prescrizione (per 51 indagati) relativamente a fascicoli iscritti nel registro noti (mod.21) e n. 2 richieste di archiviazione per prescrizione relative a fascicoli iscritti nel registro ignoti (mod.44).

Sono state avanzate al GIP n. 132 richieste di applicazione di custodia cautelare personale nei confronti di n. 178 indagati e n. 191 richieste di applicazione di misure cautelari reali (con netto aumento rispetto alle n. 68 istanze dell'anno precedente).

Le misure di prevenzione personali proposte, nel periodo interessato, sono state dieci, di cui 7 accolte, 1 rigettata e 3 pendenti. Una richiesta, di natura patrimoniale, è in attesa di decisione.

Le misure di sicurezza iscritte a seguito di sentenza irrevocabile sono n. 5; n. 1 riguarda ordinanza di applicazione provvisoria.

Le procedure in materia di esecuzione penale iscritte in classe prima nel periodo di riferimento sono state n. 185; allo stato i procedimenti in corso di espiazione della pena sono n. 160, dei quali n. 60 persone si trovano in espiazione pena in carcere mentre n. 100 persone usufruiscono di misure alternative alla detenzione.

In netto calo il numero di iscrizioni di fascicoli relativi agli omicidi stradali, n. 1 mod. 21 noti e n. 1 mod. 44 ignoti (a fronte di n. 8 mod. 21 e n. 2 mod. 44 dell'anno precedente); stazionario, invece, il numero dei fascicoli relativi a lesioni personali a seguito di incidenti stradali, ovvero n. 57 mod. 21 e n. 31 mod. 44 ignoti (a fronte di n. 64 mod. 21 e n. 42 mod. 44 ignoti dell'anno precedente). Identico all'anno precedente il numero di iscrizioni di fascicoli per omicidi colposi da infortunio sul lavoro (n. 3 mod. 21 e n. 1 mod. 44). In leggero aumento il numero di iscrizioni di procedimenti in ordine al reato di cui all'art. 612 bis c.p., nella misura complessiva di n. 85 a fronte di n. 79 rilevati nell'anno precedente. In calo il numero complessivo dei fascicoli per delitti contro la P.A., pari a n. 176 rispetto a n. 190 dell'anno precedente.

Relativamente ai reati contro il patrimonio, si rileva ancora un aumento dei furti in abitazione (art. 624 bis c.p.) da n. 727 dell'anno scorso a n. 749 per l'anno in considerazione.

Da segnalare anche l'aumento dei reati di estorsione: n. 30 mod. 21 e n.15 mod. 44 e dei reati di truffa, pari a n. 275 mod. 21 noti e n. 225 mod. 44 ignoti (a fronte di n. 244 mod. 21 e n. 153 mod. 44 dell'anno precedente), nonché delle truffe informatiche, con un numero di iscrizioni a mod. 44, pari a n. 180 (a fronte di n. 118 dell'anno precedente).

In materia di reati ambientali risultano in aumento le iscrizioni dei reati ex art. 256 del D.lvo n. 152/2006 pari a n. 36 mod. 21 e n. 26 mod. 44 (a fronte di n. 10 mod. 21 e n. 13 mod. 44 dell'anno precedente).

Fra i fenomeni criminali di maggiore rilievo sociale si evidenzia l'oggetto di una complessa indagine in merito a truffe in danno di anziani,

consumata sul territorio di Matera e comuni limitrofi, con l'arresto di n. 4 indagati originari della regione Campania. Altra indagine ha riguardato il caso di violenza sessuale su minore da parte del convivente della madre (art. 609 bis e ter c.p.) nel corso della quale il PM ha dovuto procedere all'ascolto della minore nell'Istituto Scolastico dalla stessa frequentato e, dunque in ambiente sterile, per evitare condizionamenti familiari.

Altra indagine ha portato all'arresto in flagranza di una suora per maltrattamenti (art. 572 c.p.) su minori consumati in una scuola materna. Si procedeva all'arresto della medesima a seguito di installazione di videocamera all'interno di luogo pubblico. Sopravvenuti per il periodo di riferimento altri n. 4 procedimenti per reati di caporalato (n. 5 anno precedente).

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza

La Procura Distrettuale registra, come già evidenziato, una grave carenza di personale e magistrati, fronteggiata grazie al grande impegno dei magistrati dell'Ufficio e delle altre Procure del distretto, che la sostengono negli impegni dibattimentali.

Ciononostante, l'Ufficio riesce a fronteggiare efficacemente l'emergenza criminale.

In tale senso sono venuti in rilievo :

1. i delitti di peculato, corruzione, induzione indebita e concussione.
2. il delitto di cui all'art 74 dpr 309/90. Il Distretto di Potenza, posto al confine con quelli di Bari, Lecce, Napoli, Salerno e Catanzaro, è crocevia di grandi traffici di stupefacenti è mercato d'interesse per la vendita dello stupefacente, la cui diffusione è capillare.
3. i delitti di traffico illecito di rifiuti, disastro ambientale, inquinamento ambientale ed incendio boschivo.

Il patrimonio ambientale del Distretto è fra i più importanti dell'intero paese. Recenti gravissime vicende evidenziate in procedimenti in corso - e la stessa presenza di attività produttive in grado - ove non correttamente gestite - di determinare gravissimi danni al territorio, impongono una particolare ed eccezionale priorità nella trattazione dei reati in questione.

4. i delitti di cui agli artt. 612 bis cp, 572 cp. Si evidenzia un numero preoccupante di violenze, atti persecutori e maltrattamenti, specie in ambito familiare, fra ex coniugi ovvero fra coniugi in crisi, sfociati anche in gravissimi fatti di sangue.

La criminalità organizzata lucana.

Il distretto è caratterizzato sia da una presenza radicata di organizzazioni criminali dedite alle più svariate tipologie di delitti (dai furti alle truffe, fino al traffico anche internazionale di sostanze stupefacenti, in collegamento con importanti organizzazioni criminali pugliesi, campane e calabresi) ma anche da strutturate organizzazioni di tipo mafioso operanti sia nel circondario di Potenza che in quello di Matera.

Nonostante le numerose condanne, anche definitive, emesse per 416 bis c.p., si registra la crescita del numero di indagati ed imputati per tale delitto.

Il fenomeno mafioso e, quindi, le fattispecie delittuose ad esso riconducibili, sono diffuse e radicate nel distretto di Potenza in modo preoccupante ed in ogni circondario.

Si registra l'inadeguatezza del sistema di contrasto, sotto il profilo dell'inesistenza nel distretto di un presidio della DIA, dovendo farsi riferimento alla Dia di Bari, per i fatti consumati nella Regione Basilicata, e di Salerno, per quelli consumati nell'ex Circondario di Sala Consilina.

Nessuna zona del Distretto è immune dal fenomeno delle associazioni criminali di tipo mafioso: nel potentino operano gruppi storicamente insediati nel capoluogo e nei limitrofi Comuni, nell'agro del Vulture Melfese operano sodalizi impegnati fino a pochi anni addietro in sanguinose guerre di mafia, nel lagonegrese, gruppi legati alla camorra campana, alla 'ndrangheta calabrese (specialmente cosentina), alle mafie pugliesi.

Svolgono per lo più attività di riciclaggio e reinvestimento, anche se nel Materano, in particolare nell'ampia fascia ionica, sono insediati gruppi mafiosi che compiono attentati ed intimidazioni oltre a sviluppare un controllo monopolistico di attività imprenditoriali (produzione e commercio di ortofrutta, turismo, attività edilizie, principalmente) e riciclaggio anche in collegamento con le mafie presenti nei distretti vicini.

Il Materano e la sua fascia costiera ionica costituiscono dunque la zona a più alto tasso di presenza mafiosa dell'intero distretto.

Per tali ragioni, oltre al magistrato della DNA ordinariamente delegato al collegamento investigativo con la DDA di Potenza, il Procuratore nazionale antimafia, nel corso del 2019, ha applicato alla DDA di Potenza un ulteriore magistrato della DNA per lo svolgimento di indagini in materia di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti avvenuti in questo Distretto.

Ne è conseguito che, mentre nel precedente periodo, per reati di competenza DDA, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di 15 indagati, nel periodo in esame si è passati a 157 soggetti nei cui confronti si è esercitata azione penale.

La relazione del Procuratore della Repubblica traccia un quadro a dir poco allarmante, di seguito richiamato in sintesi.

Il ruolo, sempre più pregnante, assunto dalle mafie lucane nel traffico di sostanze stupefacenti, è testimoniato anche da sequestri di rilevanti quantitativi di stupefacenti oltre che dai numerosi procedimenti per il delitto di cui all'art 74 dpr 309/90 iscritti, definiti ed in via di definizione.

Misure cautelari, che hanno riguardato casi di criminalità organizzata, si registrano nei seguenti procedimenti.

In data 4.10.2018 veniva data esecuzione ad OCC emessa dal Gip Distrettuale del Tribunale di Potenza, nei confronti di **25 indagati**, accusati di aver fatto parte sia di un'associazione armata di tipo mafioso con base a Scanzano Jonico (MT), dedita principalmente al racket delle estorsioni in danno di imprenditori del metapontino ed allo spaccio di stupefacenti, sia di altro sodalizio criminale, attivo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, principalmente cocaina e hashish.

Veniva prospettata un'ulteriore associazione, operante nel comune di Montalbano Jonico (MT), dedita al solo traffico e spaccio di stupefacenti, di cui si riforniva anche dai primi due sodalizi. Il territorio interessato è quello della costiera jonica lucana.

Le indagini hanno incontrato la scarsa collaborazione delle vittime di estorsioni, incendi, violenze, inducendo ad un'attività investigativa autonoma al fine di ricostruire la dinamica e la causale dei fatti, oltre che l'individuazione dei responsabili.

Imposizione della guardiania, estorsioni in danno di operatori economici, incendi dei beni degli operatori economici riottosi, reinvestimento in attività lecite dei proventi illeciti, controllo di attività economiche, tentativi d'infiltrazione negli appalti pubblici, fittizia intestazioni di beni, esistenza di un rigida scala gerarchica che non si interrompe neanche in presenza dell'arresto dei capi e dirigenti dell'organizzazione, disponibilità di armi da guerra, assistenza agli affiliati in difficoltà o ristretti in carcere, formule rituali di affiliazione, repressione violenta dei dissidi interni, configurano il programma criminoso del sodalizio. Nel corso dell'attività di indagine venivano, altresì, complessivamente sottoposti a sequestro, in diversi momenti, 7 kg circa di sostanza stupefacente di vario tipo (*cocaina, hashish, eroina e marijuana*) e individuati alcuni degli investimenti del clan Schettino (locali, fabbricati, terreni), naturalmente intestati a titolari fittizi.

I capi dell'organizzazione, con successivo provvedimento ministeriale, sono stati sottoposti allo speciale regime di cui all'art 41 bis dell'ordinamento penitenziario.

In data 4.02.2019 veniva data esecuzione ad ulteriore OCC, emessa dal Gip Distrettuale di Potenza nei confronti di 21 indagati, ritenuti gravemente indiziati di aver fatto parte della medesima associazione di tipo mafioso sopra descritta con base a Scanzano Jonico (MT) nonché di avere commesso una serie di gravi reati-fine, fra cui spiccano le minacce ad un giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, che ha trattato dell'occupazione mafiosa del territorio da parte della medesima organizzazione.

L'attività investigativa svolta ha permesso, inoltre, di prospettare che l'associazione fosse in grado di raccogliere ingenti risorse economiche grazie all'attività di traffico e spaccio dei suoi gregari, di finanziare i sodali e le famiglie nelle fasi di carcerazione dei suoi associati,

condizionare le attività economiche di imprenditori non vicini al gruppo mediante gravi minacce, reinvestire i proventi illeciti, incutere terrore con pestaggi ed esplosioni di colpi d'arma da fuoco nella pubblica via, incendi di veicoli e capannoni e persino di utilizzare i social-network per manifestare la propria forza e coesione.

In data 11.09.2018, veniva poi data esecuzione a 22 ordinanze cautelari personali, disposte dal GIP di Potenza. Le indagini ipotizzano l'esistenza di un'associazione per delinquere, composta da 12 persone, dedita ad un vasto traffico di sostanze stupefacenti (del tipo cocaina, eroina, hashish e marijuana) radicata in Venosa, a conferma della diffusione del traffico di stupefacenti in tutto il distretto ed anche in realtà rurali un tempo immuni dal fenomeno, in questo caso anche in sinergia con la criminalità foggiana e l'impiego di minorenni.

Altri procedimenti – l'uno con misura custodiale per estorsione aggravata dal metodo mafioso ed altro in un contesto di traffico di stupefacenti fra diversi gruppi criminali, fra Cerignola e Potenza, confermano l'esistenza di sinergie fra i gruppi criminali lucani e quelli operanti nel territorio foggiano, nel vulture melfese e in Potenza.

In altro procedimento venivano eseguite 9 misure cautelari personali, ed il sequestro preventivo di attività commerciali e di beni mobili registrati, beni immobili, rapporti finanziari e bancari intestati alle stesse società, nonché al sequestro per equivalente dei beni nella disponibilità degli indagati, in relazione a reati fruenti anche di complicità nel sistema bancario che venivano individuate.

Il fenomeno del traffico degli stupefacenti, anche attraverso le attività di associazioni specializzate in tale attività, appare in rilevante ascesa.

Il numero degli imputati rinviati a giudizio per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti è pari a 155, mentre i rinviati a giudizio nel precedente periodo sono 67.

Si manifestano poi attività di sodalizi narco-trafficienti, etnie diverse, in particolare albanesi e centro-africani, questi ultimi dediti allo spaccio al minuto.

Infine, ulteriore attività di norma riconducibile agli interessi del crimine organizzato è l'usura.

In tale ambito nel corso del periodo in esame sono stati iscritti nr. 14 procedimenti penali a fronte dei 10 iscritti nel periodo precedente.

A fianco al fenomeno tradizionale che sfrutta situazioni di crisi di imprese si manifesta una realtà di dimensioni inferiori ma diffusissima e pervasiva verso lavoratori dipendenti, casalinghe, disoccupati e sottoccupati, piccoli negozianti.

In tal caso, quali fattori scatenanti si rivelano le ludopatie connesse anche al gioco d'azzardo.

I reati contro la Pubblica Amministrazione e in materia ambientale.

Nel periodo precedente, il numero totale di procedimenti per reati contro la P.A. è stato di 602 procedimenti (di cui 551 contro noti e 51 contro ignoti).

Quest'anno il numero è di 647 procedimenti .

Un procedimento, in particolare, è caratterizzato da numerosi provvedimenti cautelari disposti dal Gip del Tribunale di Potenza, nei riguardi di Amministratori, dirigenti e imprenditori di Melfi e zone limitrofe, accusati di delitti contro la Pubblica Amministrazione, come la corruzione, la turbativa di gare pubbliche e la “corruzione elettorale”. L'indagine si incentrava sul confezionamento di “bandi di gara su misura” per l'assegnazione di appalti pubblici, con ipotesi di turbativa d'asta in relazione all'affidamento dei lavori di sistemazione delle strade comunali, per cui è stata anche elevata la contestazione di corruzione.

Altrettanto significative le risultanze del procedimento concernente una filiera di professionisti locali, medici ed avvocati, intenti a truffe ai danni dell'Inps, che hanno causato all'ente un danno di alcune centinaia di migliaia di euro.

Alcuni dei compartecipi si occupavano di reclutare persone anziane intenzionate a conseguire pensione d'invalidità, altri creavano la falsa documentazione (anche sanitaria) altri ancora seguivano i contenziosi con l'INPS che ne scaturivano.

Ulteriori, gravi procedimenti per corruzione in atti giudiziari, evidenziano abuso delle pubbliche funzioni e connessioni fra esercizio della funzione giudiziaria ed altri poteri e professioni nell'ambito del mutuo scambio di favori. In particolare, un procedimento verte a carico di un Sostituto Procuratore della Repubblica in servizio a Lecce e di numerosi medici, avvocati e dirigenti sanitari di quel capoluogo, con misure custodiali per plurimi episodi di corruzione in atti giudiziari ed abuso in atti di ufficio. Le investigazioni svolte facevano anche emergere un ampio spettro di imputazioni con abuso e vendita delle funzioni da parte del Pubblico Ministero, in fattispecie che vedono sottoposti ad indagine avvocati del Foro di Lecce e dirigenti e medici dell'ASL di Lecce.

Altro procedimento è stato trattato nei confronti di un Giudice Onorario, un GOT, del Tribunale di Lecce e di un cancelliere del medesimo Tribunale, accusati del delitto di induzione indebita a dare o promettere utilità (artt 110, 319 quater c.p.). La vittima, all'epoca dei fatti, previe intese con gli organi inquirenti, consegnava al GOT una busta contenente la somma di euro 1.500 in denaro contante. Conseguiva l'arresto in flagranza di reato del giudice onorario . L'accusa coinvolgeva anche un Cancelliere nell'attività illecita.

Con riferimento alla materia edilizia ed urbanistica si è passati, dalla iscrizione, nel precedente periodo, di 228 procedimenti all'iscrizione di soli 129 procedimenti nel corrente periodo.

In lieve ma costante aumento statistico, invece, le violazioni della normativa a tutela dell'ambiente. Si è, infatti, passati dai 105 procedimenti a carico di noti dell'anno precedente, ai 112 del presente periodo, mentre i procedimenti a carico di ignoti sono sostanzialmente stabili (32 nel precedente periodo, 33 nel presente).

Caratterizza il territorio lucano, sotto il profilo del rischio ambientale, la presenza di importanti giacimenti petroliferi (i più grandi dell'intera Europa continentale fra quelli attualmente in esercizio) ubicati in Val d'Agri (PZ).

A suo tempo le relative attività sono state oggetto di specifiche imputazioni di traffico organizzato di rifiuti (art 260 del D.Lvo 152/2006, ora art 452 quaterdecies cp) nell'ambito del p.p. n. 4542/2010/21 (attualmente in fase dibattimentale avanzata innanzi al Tribunale di Potenza); successivamente, nell'ambito del p.p. 771/2017/21, è stata emessa un'ordinanza disponente gli arresti domiciliari dal GIP di Potenza nei confronti dei dirigenti dell'impianto di Viggiano, all'epoca dei fatti responsabili dell'impianto di Viggiano per i reati di cui all'art 434 cp – cd disastro innominato- e per 452 quater cp (disastro ambientale), a seguito di imponenti perdite di greggio dai serbatoi e della compromissione delle matrici ambientali nelle zone circostanti. Nel medesimo procedimento venivano elevate accuse per i reati di cui agli artt. 110 476 comma 2 e 479 cp e 110 323 cp nei confronti dei pubblici ufficiali facenti parte del CTR (Comitato Tecnico Regionale) della Basilicata il cui compito è quello di controllare, sotto il profilo della sicurezza e dei rischi ambientali, l'attività estrattiva. Va evidenziato che la parametrizzazione della remunerazione della dirigenza ai risultati quantitativi della produzione non incoraggia i fermi di produzione per i controlli sulla integrità dei serbatoi. Ulteriori accertamenti inducevano a ritenere che gli idrocarburi dispersi si erano insinuati nella rete fognaria consortile, sfruttandone le crepe , mentre il suo deflusso incontrava – e, quindi, contaminava – il reticolo idrografico della Val d'Agri non distante (circa 2 km) dall'invaso del Pertusillo, che rappresenta la fonte primaria di approvvigionamento della gran parte di acqua destinata al consumo umano della Regione Puglia oltre che la fonte da cui proviene l'acqua indispensabile per l'irrigazione di un area di oltre 35000 ettari di terreno.

I flussi migratori ed il caporalato. Deve ribadirsi che particolarmente diffusi ed odiosi, specie nella zona posta nel nord del Circondario (nel cd Vulture-Melfese) verso la provincia di Foggia e Bari, risultano i fenomeni di “ caporalato” in agricoltura, specie in danno di cittadini extra-comunitari, sottoposti ad orari di lavoro massacranti, sottopagati e spesso alloggiati in dimore di fortuna, prive di qualsiasi requisito minimo di

carattere igienico-sanitario. In particolare nel periodo di riferimento pendono 4 procedimenti per art 603 bis cp, entrambi di notevole gravità e complessità.

I reati contro la persona, le violenze sessuali e gli atti persecutori

Si conferma il progressivo aumento di procedimenti per condotte violente in contesti sentimentali e/o familiari compromessi.

Sono iscritti in merito nr 133 procedimenti a carico di noti per il delitto di atti persecutori di cui all'art 612 bis c.p.; in tredici casi sono state emesse misure custodiali. Nel precedente periodo erano stati iscritti nr. 108 procedimenti,

Risultano anche i casi di maltrattamenti, percosse e lesioni in danno delle cd "fasce deboli".

In particolare nel periodo in esame sono stati iscritti nr 136 procedimenti e richieste 15 misure custodiali. Nel precedente periodo sono stati iscritti 113 procedimenti e richieste 9 misure custodiali.

Le misure cautelari personali e reali

Sul fronte delle misure cautelari personali si è registrato un forte incremento, non solo quantitativo, ma, anche e soprattutto, qualitativo.

Nel decorso periodo sono state richieste 112 ordinanze di custodia cautelare a carico di 223 indagati e 4 misure interdittive contro 10 soggetti. Le misure cautelari reali richieste sono state 787.

Nel corso del presente periodo le richieste di applicazione di misure di custodia cautelare sono state 152 nei riguardi di 307 indagati e 7 di applicazione di misure interdittive avverso 50 indagati.

Quanto alle misure cautelari reali, nel corso del periodo in esame ne sono state richieste 74, alcuni delle quali riguardanti l'ablazione di compendi aziendali e commerciali in ragione di imputazioni di fittizio trasferimento ed intestazione di beni (art 12 quinquies legge 356/92) che hanno imposto attività d'indagine patrimoniale ed economica particolarmente complessa.

Risultano adottate n. 462 misure cautelari personali nel corso del presente anno, mentre nel periodo precedente sono state 355.

L'aumento delle richieste cautelari personali dipende, fondamentalmente, da tre fattori: lo straordinario impegno dei colleghi che in 7 hanno svolto il lavoro di 12 sostituti, l'intensificazione delle indagini DDA, specie nel territorio materano, che ha generato di conseguenza una maggiore numero di richieste cautelari e l'accentuarsi del fenomeno degli atti persecutori, che determina necessariamente il ricorso al rimedio cautelare per scongiurare violenza ai danni della vittima.

Misure di Prevenzione, Esecuzione penale e Misure di Sicurezza

Nel precedente periodo l'Ufficio aveva richiesto una sola Misura Patrimoniale, mentre in fase istruttoria non pendevano attività di rilievo tali da consentire ulteriori significative richieste di ablazione patrimoniale.

Poiché il precedente progetto organizzativo concentrava in capo al solo Procuratore della Repubblica l'intera attività di Prevenzione, per

potenziare tale attività, con il nuovo Progetto Organizzativo veniva creata una Sezione specializzata (operativa dal Ottobre 2018) la III, competente allo svolgimento degli accertamenti patrimoniali (e personali) finalizzati alla richiesta di applicazione di Misure di Prevenzione ed a sviluppare le indagini preliminari in ambiti suscettibili di intervento ablatorio ex art 240 bis c.p.

Si tratta di una sezione di cui attualmente fanno parte 5 Magistrati, ciascuno operante anche in diversa sezione ed alla quale sono applicati tutti gli Ufficiali di PG dell'Aliquota GdF della Sezione di PG di questo Ufficio. Da questa nuova struttura , da pochi mesi operativa, sono finalmente giunti alcuni positivi risultati. In primo luogo si è passati da una pendenza – in fase istruttoria – di soli 15 procedimenti di cui 9 personali e 6 patrimoniali (e personali) in data 01.07.2018, ad una pendenza, al 30.6.2019, di ulteriori 45 procedimenti – tutti iscritti nel periodo in esame – di cui 22 personali

(19 ordinari e 3 antimafia) , 7 solo patrimoniali (6 antimafia e 1 ordinario) e 16 patrimoniali e personali (di cui 4 ordinarie e 12 antimafia). Dunque il totale delle indagini patrimoniali finalizzate a richieste di misure di prevenzione è passato da 6 nel Luglio 2018 a 23 nel Luglio del 2019. Sul piano delle richieste al Tribunale di applicazione di Misure di Prevenzione Patrimoniale si è passati da 1 richiesta del precedente periodo alle 4 dell'attuale periodo, di cui tre promosse da questa Procura ed una dalla Dia di Salerno, d'intesa con questo Ufficio.

Con riguardo alla materia della esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza sono stati iscritti 235 procedimenti per esecuzione di pene detentive, 223 procedimenti per conversione di pene pecuniarie e 40 procedimenti per misure di sicurezza.

Sicuramente deve essere implementato e migliorato, invece, il procedimento di esecuzione delle sentenze in materia di abusivismo edilizio con riferimento all'ordine di demolizione dei manufatti abusivi.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

L'Ufficio ha patito nell'anno in corso criticità nell'ambito del ruolo dei sostituti procuratori, temporaneamente scoperto ma subito efficacemente integrato dall'applicazione del magistrato distrettuale requirente, prontamente richiesta dal procuratore della Repubblica.

L'Ufficio, che non patisce particolari criticità, se non quelle, già segnalate in questa ed ogni opportuna sede istituzionale, relativa alla scoperta dei ruoli amministrative, ha segnalato, nell'ambito dell'attività inquirente svolta, i seguenti procedimenti, caratterizzati dall'emissione di misure cautelari.

-Procedimento penale n. 262/17 a carico di due minori per spaccio di sostanza stupefacente (hashish) in concorso con maggiorenni commesso in Oppido Lucano tra il mese di novembre 2017 ed il mese di febbraio 2018.

E' stata applicata la misura della custodia cautelare in I.P.M. , con rinvio a giudizio ed emissione di sentenza di estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova.

-Procedimento penale n. 66/18 a carico di tre minori in concorso con maggiorenni, per spaccio di sostanza stupefacente (hashish e marijuana), destinata a minori, commesso in Rionero in Vulture e Melfi tra il mese di gennaio ed il mese di settembre 2018; è stata applicata misura cautelare del collocamento in comunità con prescrizioni; in data 21/10/2018 è stata applicata la permanenza in casa, per tutti.

Il procedimento è stato definito con dell'11.09.2019, di estinzione del reato per esito positivo della messa alla prova.

-Procedimento penale n. 19/19 a carico di un minore per detenzione di sostanza stupefacente in modica quantità (hashish e marijuana) al fine di spaccio a minori e nei pressi di scuole superiori di istruzione, commesso in Melfi il 26.01.2019, con richiesta di convalida dell'arresto e applicazione della misura cautelare della permanenza in casa.

Il procedimento è stato definito in data 15.02.2019 con richiesta di giudizio immediato.

4. L'evoluzione dell'applicazione dell'art. 6 d.lgs. 20 febbraio 2006 n. 106 nelle attività svolte dalla Procura Generale

L'osservanza delle prescrizioni inerenti all'iscrizione delle notizie di reato

Al fine di garantire il rispetto della modalità di corretta iscrizione delle notizie di reato quest'ufficio ha proceduto nei termini che seguono:

- Emanazione di circolare in data 2.3.2018, concernente la registrazione dei procedimenti a mod. 45, con la quale si richiamano gli uffici requirenti al rispetto degli orientamenti di cui a Cass. SS.UU n. 34/2011 nonché, per quanto di rispettiva competenza, della circolare del Ministero della Giustizia 11.11.2016.

- Verifica della correttezza e completezza delle iscrizioni in occasione dei controlli attivati da quest'Ufficio a seguito di istanze ex art. 412 cpp ovvero di provvedimenti del giudice per le indagini preliminari ex art. 421 bis cpp.

- Verifica periodica della tempestività delle iscrizioni, attraverso richiesta agli uffici di Procura del Distretto di trasmettere trimestralmente la stampa delle registrazioni al SICP, contenente i dati rilevanti (data di ricezione e di iscrizione della n.d.r.) dei procedimenti iscritti nell'ambito della settimana di volta in volta individuata ex post da quest'ufficio, all'esito della scadenza del trimestre antecedente.

La verifica dei flussi procedurali, in ingresso ed in uscita.

Il quadro e l'analisi dei dati statistici della giustizia penale, per quanto di competenza delle Procure della Repubblica del distretto, evidenzia che, presso quasi tutti gli uffici requirenti, il numero dei procedimenti definiti è

superiore alle sopravvenienze, con una generalizzata riduzione dunque delle pendenze finali rispetto a quelle dell'inizio del periodo, venute in considerazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in corso (1/7/17-30/6/18).

Ripianamento dell'arretrato con particolare riguardo ai procedimenti di antica iscrizione.

Al fine di agevolare la comunicazione a questo Ufficio dei procedimenti scaduti, le Procure del Distretto vengono periodicamente invitate a fornire le seguenti informazioni:

- indicazione dei i procedimenti iscritti a mod. 45 pendenti da più di un anno alla data della risposta alla prima richiesta;
- la stampa delle iscrizioni a mod. 21 e mod. 21 bis effettuate in una settimana campione, con omissis relativi al titolo di reato e al nominativo degli indagati, sì da consentire la verifica della data di ricezione della NDR e della data di iscrizione.

La verifica degli esiti dell'azione penale.

La verifica in argomento, possibile attraverso l'acquisizione delle statistiche elaborate da Tribunale e Corte d'Appello circa l'esito dei rispettivi giudizi, come certificato dalle statistiche emergenti dal modello M314C, presenta dati diversificati in relazione ai vari circondari del Distretto e, come ovvio, fra primo e secondo grado, laddove le verifiche circa gli esiti di primo grado presentano dati ovviamente opposti a quelle concernenti gli esiti del giudizio d'appello.

Ed infatti a percentuali non elevate di accoglimento in primo grado delle richieste di condanna corrispondono opposti esiti nel giudizio di appello, effetto del filtro effettuato in primo grado.

In linea di massima, superiori risultano, tendenzialmente, gli esiti conformi all'azione penale in sede collegiale rispetto a quelli prodotti nel giudizio monocratico.

Quest'ufficio ha pertanto, nel corso delle riunioni infradistrettuali con i Procuratori della Repubblica e rispettivi delegati, posto la tematica all'attenzione degli uffici requirenti di merito.

Lo scopo è, ovviamente, quello di perseguire maggiore efficienza ed efficacia dell'azione penale, sia attraverso una maggiore qualità delle indagini, sia attraverso una coltivazione sempre più vigile delle istanze in sede di impugnazione del PM a fronte di esiti sfavorevoli, sia infine attraverso un ricorso all'esercizio dell'azione maggiormente indirizzato verso una valutazione prospettica dei relativi esiti.

Conseguentemente, lo scrivente ha discusso con i procuratori del distretto l'opportunità di predisporre una verifica più dettagliata, anche pro capite, degli esiti dell'azione penale, allo stato incontrando tuttavia una preferenza prioritaria per il ricorso a dettagliate statistiche globali, che potrebbero fornire dati ulteriori rispetto a quelli già disponibili.

L'esercizio dei poteri di avocazione del Procuratore Generale ai sensi

degli artt. 409, co. 3, 410, co.3, e 412 c.p.p.

A seguito della riforma, e rafforzamento, degli oneri gravanti sul Procuratore Generale con riferimento alla facoltà di avocazione ai sensi dell'art. 412 co.1 c.p.p., viene sollecitata un'accentuata sensibilità verso l'istituto anche sotto profili diversi da quelli connessi alla scadenza del termine delle indagini preliminari.

Il riferimento concerne specificamente la facoltà di avocazione di cui agli artt. 409, co. 3 bis cpp, 410, co. 3, e 412, co. 2, c.p.p..

A tale scopo è stata rappresentata agli Uffici G.i.p. del distretto l'esigenza di questo Ufficio di ricevere costantemente, congiuntamente all'avviso di cui all'art. 409, co. 3, c.p.p., anche la richiesta di archiviazione e l'eventuale opposizione della persona offesa, indispensabili al fine della valutazione della sussistenza dei presupposti per l'avocazione, che rimarrebbe altrimenti rimessa unicamente a dati formali ovvero a - del tutto eventuali - istanze difensive, laddove trattasi di iniziativa ex officio.

E' stata, quindi, richiesta ed ottenuta la collaborazione degli uffici Gip dei Tribunali del Distretto, compreso quello minorile, affinché si proceda *de plano* a detta trasmissione - in formato *pdf*, con l'applicativo SNT o, in alternativa, tramite e-mail o PEC così realizzandosi indispensabili economie di spesa. Nella stessa ottica è stata richiesta ed ottenuta la trasmissione, con le stesse modalità, dei provvedimenti emessi all'esito della valutazione in camera di consiglio della richiesta di archiviazione nonché quelli predibattimentali che dispongono nuove indagini.

La prassi sopra illustrata garantisce, con l'intensificata vigilanza che consente a quest'Ufficio, indagini ancor più rispondenti ai requisiti di completezza e congiuntamente agevola il controllo del Giudice sull'esercizio dell'azione penale.

Il punto sull'attuazione delle norme in tema di avocazione per inerzia

Nessuna avocazione è stata fino ad ora disposta da quest'ufficio, che ha dato piena attuazione alle previsioni della Risoluzione del CSM in data 18.5.2019, volte a ridurre l'esercizio di tale facoltà con modalità selettive, che escludono l'avocazione in assenza di effettiva e non apparente inerzia del P.M.

Peraltro gli uffici di Procura, in attuazione del protocollo distrettuale vigente, esercitano pregnante controllo sui termini dell'azione penale, effettuato applicazione letterale delle previsioni di cui all'art. 407 co. 3 bis cpp, utilizzando allo scopo le schede informative, proposte dallo *scrivente*, originariamente destinate alla sola comunicazione a questa Procura Generale, in relazione ai procedimenti scaduti ed ora stabilmente in uso negli uffici requirenti di primo grado, anche a fini interni.

L'organizzazione interna di questa Procura Generale, intesa a garantire l'effettività e funzionalità dei controlli in materia di avocazione prevede

che le verifiche, di competenza di questo p.g., siano effettuate al momento della ricezione dell'elenco di cui all'art. 127 bis d.att. cpp. Se dalla verifica del documento si riscontra che, decorso il termine d'indagine, non risulta esercitata l'azione penale, richiesta l'archiviazione o quantomeno effettuato l'avviso di conclusione delle indagini ex art. 415 bis cpp, quest'Ufficio controlla che il Pm, entro tre mesi dalla scadenza dei termini d'indagine, nel segnalare l'intercorsa decorrenza del termine, comunichi contestualmente le ragioni del ritardo, in modo da consentire a quest'ufficio di verificare i presupposti per l'esercizio della facoltà di avocazione.

Se invece risulta effettuato l'avviso ex art. 415 bis c.p.p., quest'Ufficio verifica che la segnalazione da parte dell'Ufficio di Procura interessato pervenga entro il termine massimo di sette mesi dalla data di scadenza del termine, tenuto conto della necessità che, prima della decisione circa l'esercizio dell'azione penale, possano aver luogo le attività di notifica, l'esame e la decisione sulle istanze difensive e l'eventuale attività integrative conseguente, da parte del Pm di primo grado.

Nel rispetto delle indicazioni formulate dal CSM (Risoluzione 16 maggio 2018) la valutazione dei presupposti dell'avocazione non si attesta sul solo dato cronologico, bensì sul riscontro di un'inerzia ingiustificata.

A seguito della circolare CSM 16 maggio 2018, il sistema è stato integrato con la limitazione ai procedimenti prioritari che non rientrino nelle eccezioni di cui ai punti da 2 a 9 della Risoluzione del CSM.

Il Pubblico Ministero nelle procedure concorsuali

E' in preparazione, anche all'esito dell'azione d'impulso effettuata da questa Procura Generale, bozza di protocollo condiviso fra le Procure del Distretto, in funzione della parametrizzazione reciproca delle esigenze degli uffici giudicanti e requirenti, sulla base delle prospettive di coordinamento sottoposte dalla Procura di Matera al presidente del rispettivo Tribunale, allo stato in attesa delle relative indicazioni.

Il Protocollo d'intesa in materia ambientale

Vige fra le Procure del Distretto, istituito nell'ambito della Rete Ambientale coordinata dalla Procura Generale presso la S.C.

Il sistema è inteso a garantire:

- il coordinamento investigativo e la circolarità delle informazioni;
- l'armonizzazione applicativa della procedura di estinzione delle contravvenzioni in materia ambientale (artt. 318 bis e octies T.U.A.);
- la specializzazione in materia ambientale dei magistrati e delle sezioni di polizia giudiziaria;
- l'elaborazione di direttive uniformi alla polizia giudiziaria e l'individuazione delle migliori prassi per gli accertamenti di natura tecnica e la gestione degli impianti sottoposti a sequestro;

la regolazione condivisa delle modalità di esecuzione delle sentenze di condanna al ripristino ambientale, l'individuazione dei provvedimenti civili suscettibili di ricorso ex art. 363 cpc nella materia ambientale.

Il Protocollo “ Demolizione immobili abusivi”

Nel corso di riunione con i Procuratori del Distretto, si è proceduto alla sensibilizzazione in ordine alla puntualità e specificità degli adempimenti in materia, in funzione dell'approvazione di specifico protocollo che preveda quanto segue.

Esaurita la 1° fase della procedura preparatoria strettamente giuridica e propedeutica all'esecuzione materiale dell'ordine di demolizione, la bozza di protocollo in discussione prevede 3 fasi attuative; la prima, di carattere informativo, finalizzata all'esatta identificazione delle opere che devono essere demolite, la seconda, alla conseguente quantificazione del costo dell'intervento ed alla selezione delle ditte, la terza all'attuazione della demolizione, ricorrendo in tutte le fasi alla collaborazione con organismi pubblici, con i quali questa Procura Generale ha già svolto gli incontri propedeutici.

Protocollo in tema di violenza di genere e domestica

In vigore dal 10 agosto 2019, prevede buone prassi, anche nel rapporto tra Procure e polizia giudiziaria, per il contrasto delle condotte in argomento.

E' stato integrato da successive circolari delle Procure del Distretto, in attuazione delle ulteriori previsioni di cui alla legge 19 luglio 2019, n. 69 (c.d. Codice rosso). E' finalizzato a garantire le seguenti metodologie d'intervento, dettagliatamente descritte, negli aspetti attuativi, nel testo del documento, sottoscritto dai Procuratori del Distretto.

- Turnazione dei magistrati requirenti (c.d. “turno violenza”)
- Ascolto delle vittime di violenza, minorenni e maggiorenni nelle prime fasi dell'acquisizione della *notitia criminis*
- Attività informativa a favore delle vittime di violenza
- Rapporti tra Procure Ordinarie, Uffici minorili e Giudici civili
- Rapporti tra Procure Ordinarie, Uffici minorili e reti territoriali antiviolenza, servizi sociali e presidi sanitari.

5. Le innovazioni legislative intercorse, gli esiti giurisprudenziali di maggior rilievo.

L'impatto sull'azione degli Uffici requirenti

Il decorso anno giudiziario ha visto l'entrata in vigore di numerose innovazioni legislative.

Fra le più importanti:

- L. 19 luglio 2019, n. 69 sulla violenza in ambiti familiari e domestici. (codice Rosso).
- D.L. 14 giugno 2019, n. 53 convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2019, n. 77 (decreto sicurezza bis);
- L. 21 maggio 2019, n. 43 (voto di scambio);
- L. 26 aprile 2019, n. 36 (legittima difesa);

- L. 9 gennaio 2019, n. 3 (anticorruzione);
- D.L. 4 ottobre 2018, n. 113 convertito con modificazioni dalla L. 1° dicembre 2018, n. 132 (sicurezza e immigrazione);
- Nuove norme in materia di intercettazioni (d.l. 30.12.2019, per cui i nuovi obblighi in materia di intercettazioni- fra cui quello di omissare le conversazioni non penalmente rilevanti, attribuito ora al PM e non più alla polizia giudiziaria, troverà applicazione per i procedimenti iscritti dopo il 29.2.20202.

In particolare

-L. 19 luglio 2019, n. 69 sulla violenza in ambiti familiari e domestici. (codice Rosso). Va ricordato in proposito che dal 1^ agosto 2018 al 31 luglio 2019 in Italia sono stati commessi 307 omicidi, di cui 25 attribuiti alla criminalità organizzata, mentre i restanti sono omicidi commessi in ambiti familiari. Se ne desume che:

-La causa del regresso economico e sociale nel nostro paese, effetto di molteplici cause, trova nella disgregazione della famiglia uno dei fattori di maggiore rilevanza. Tale circostanza, in quanto più di ogni altra indipendente da contingenze istituzionali ed internazionali, responsabilizza tutti.

- Il fenomeno è di tale gravità che nessuna ricetta sociopolitica ed economica funzionerà se non si rilanciano famiglia e formazione;

-la ricorrenza del femminicidio, che ne costituisce la conseguenza più eclatante, dimostra che siamo di fronte ad una vera e propria patologia sociale e morale;

- tale patologia è effetto del gap culturale che, ostacolando l'accettazione del ruolo autonomo e dinamico della donna, produce ignobile violenza reattiva;

-una diffusa cultura aperta al ruolo autonomo e propulsivo della donna nella società presuppone una formazione avanzata ed anticipata sin dalla scuola dell'obbligo oltre che, e soprattutto, il sostegno alle famiglie meno abbienti nei profili più strettamente influenzati dal ruolo dinamico ed indipendente della donna.

Non spetta a chi scrive indicare rimedi, ma è di chiara evidenza che, fra le varie modalità di sostegno alle esigenze del modello di famiglia che possano consentire ad entrambi i genitori di soddisfare paritariamente le proprie esigenze di lavoro, di studio e di relazioni sociali- con il minore impatto possibile anche sulle esigenze della prole- sia prioritaria quantomeno la previsione della gratuità, per i meno abbienti, garantita dal supporto statale , di asili nido, oltre che la garanzia, attraverso penetranti controlli, che essi operino in termini effettivamente qualificati per il ruolo.

Tale previsione potrebbe consentire di fronteggiare l'indebolimento della funzione formativa dei genitori nell'ambito della famiglia, così aiutando una matura crescita giovanile che non soffra di pregiudizi culturali di genere oltre che, nell'immediato, propiziando la serenità complessiva della famiglia e gli equilibri del rapporto di coppia.

Senza ovviamente prescindere dall'acquisita consapevolezza della sacrosanta esigenza di stabilizzare, come dato indiscusso, men che meno traumatico, la dimensione culturale, sociale e lavorativa faticosamente conquistata dalla donna.

Gli arresti giurisprudenziali di maggior rilievo

-Rilevanza prioritaria, per l'impatto che esercita non solo sul sistema penale, presenta la sentenza della Corte Costituzionale n. 242 / 2019 25 settembre-22 novembre 2019 intervenuta sul delitto di omicidio del consenziente, sancendone l'irrelevanza penale (art. 580 c.p., 2, 13 e 32 co. 2 Cost.) in presenza dei quattro presupposti che, verificati da strutture sanitarie pubbliche, ne producono l'inoffensività.

In tal senso, l'agevolazione del suicidio autonomamente e liberamente elaborato da persona sottoposta a trattamenti di sostegno vitale, in relazione a patologia irreversibile, produttiva di sofferenze fisiche e psichiche che ella reputa intollerabili, purchè si tratti di soggetto pienamente capace di decisioni libere e consapevoli, e previa verifica di tali condizioni da struttura pubblica del SSN e parere del comitato etico territorialmente competente.

E' evidente che trattasi di sentenza di particolare rilievo sia perché comunque impone un intervento del Parlamento, che dettagli il conseguente procedimento funzionale alla verifica dei presupposti dell'esimente, sia perché interviene all'esito di un atipico differimento della decisione, disposto dalla Consulta, al fine di sollecitare il prioritario intervento, nella materia, del Parlamento, restato invece inerte; sia, infine, perché costituisce l'ennesimo esempio di supplenza addirittura subita dalla Magistratura.

-Rimarchevole è anche la sentenza della Consulta che ha escluso la rilevanza della collaborazione quale unico presupposto di accesso ai benefici penitenziari per i condannati per reati gravi (Corte Cost. 23.10.2019 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 4 bis O.p., co.2 laddove non prevede la concessione di permessi premio ai soggetti condannati all'ergastolo per gravi reati- fra cui omicidi di mafia). La sentenza ne ha escluso il pregresso divieto, operante in assenza di collaborazione con l'autorità giudiziaria, nonostante la comprovata sussistenza di elementi comunque sintomatici del recupero del reo. Si tratta di oggettive circostanze idonee ad escludere l'attualità della partecipazione ad associazioni criminali ed il pericolo di ripristino dei collegamenti, sempre che il condannato dia piena prova di partecipazione

al percorso rieducativo alla luce delle relazioni carcerarie e previo parere del Procuratore nazionale antimafia e del Comitato provinciale dell'ordine e sicurezza pubblica.

-Sul versante invece della giurisprudenza di legittimità, notevole rilevanza presenta Cass. SSUU (Bajrami) 30 maggio/ 10 ottobre 2019 n. 41736 che ha escluso ogni automatismo che imponga la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale già espletata, prevedendo un giudizio di ammissibilità in merito, fondato sulla non manifesta superfluità della rinnovazione delle prove precedentemente assunte, richiesta dalle parti.

L'impatto delle innovazioni legislative sul processo penale

Come anticipato nel titolo di questo paragrafo, alcune fra le innovazioni legislative suggeriscono di ricalibrare gli obiettivi dell'azione penale.

A tale considerazione inducono principalmente la riforma dei reati contro la pubblica amministrazione, sotto il profilo dello strumento della captazione ambientale, ora ampiamente consentito, e la riforma della prescrizione, bloccata dopo la sentenza di primo grado.

Le due riforme potrebbero infatti interagire con effetti non virtuosi se non si ricalibrassero obiettivi e modalità dell'azione penale.

E' noto che i procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione, unitamente a quelli per i reati in materia ambientale, oltre che i procedimenti per i reati di criminalità organizzata, sono quelli che, per la complessità ed il numero degli imputati, presentano tempi lunghi di trattazione, con effetti a cascata sulla trattazione dell'intero ruolo di udienza dei tribunali del distretto.

E' poi noto, ed ampiamente prevedibile, che l'ampliamento ad essi delle ipotesi di intercettazione ambientale, effetto della c.d. "spazzacorrotti" (l. 9 gennaio 2019 n. 3) stia già producendo il proliferare di indagini e processi per reati di corruzione e per altre fattispecie, in materia di pubblica amministrazione, con ulteriore effetto inflattivo.

I tempi processuali, di assoluto rilievo in virtù del principio costituzionale della ragionevole durata del procedimento (art. 111 co. 2 Cost) rischierebbero di slittare ulteriormente sia per tale impatto della "spazzacorrotti" sul carico del g.i.p. e del dibattimento, sia per l'indebolimento dell'istituto della prescrizione se, a prescindere e prima ancora delle necessarie riforme legislative funzionali a snellire il procedimento, la magistratura non tenesse conto del rischio del c.d. "processo infinito" paventato dalla classe forense e da parte della classe politica.

Premetto che una riforma della prescrizione, forse da integrare con leggeri temperamenti, nella misura in cui non possa totalmente compensarsene l'effetto inflattivo attraverso la velocizzazione del processo, risponde ad una esigenza fondata.

Uno sguardo comparativo in ambiti europei, evidenzia infatti che previsioni in materia di prescrizione, altrettanto esiziali quanto le nostre pregresse, si ravvisano unicamente nell'ordinamento processuale della Grecia.

Basti poi considerare , con riferimento al Paese europeo al cui sistema legale è stato in passato tradizionalmente ispirato il nostro, la Francia, che essa non conosce la prescrizione del processo, ma dell'azione penale, dal momento che la prescrizione cessa di operare sin dal momento dell'esercizio della stessa da parte del pubblico ministero.

In un Paese europeo, ma extra U.E. come il Principato di Monaco, inoltre, la prescrizione è interrotta da qualsiasi atto d'indagine o di istruzione, senza limite qualitativi dell'atto né limite massimo di durata.

Ritengo però che l'impatto delle riforme sul sistema debba indurre ad uno sforzo corale, anche della magistratura, inteso, sotto vari profili, a ridurre, nei limiti del possibile, il rischio di una dilatazione dei tempi di un processo che già patisce carenze di organico e farraginosità del rito, l'unico al mondo in cui il caso di minima complessità e gravità si svolga con le stesse regole di quello per gravi e complesse fattispecie.

Uno sforzo che, per quanto riguarda la magistratura, comporta la mira verso le esigenze imposte dalle riforme, senza attendere i pur necessari interventi legislativi.

Il mirino da trapiantare è prima di tutto quello degli artt. 408 e 121 d.att. cpp, 131 bis cp, 358, 407 co. 3 bis, 438 cpp, 444 cpp, 599 e seguenti cpp, congiuntamente a quello che punta alla regolamentazione dei flussi Procura-Tribunale ed all'organizzazione delle udienze.

Una lista di possibili indicazioni potrebbe prevedere quanto segue.

- Applicazione non restrittiva delle previsioni di cui all'art. 121 d.att. cpp, che impongono una pregnante valutazione prognostica circa gli esiti del giudizio, che tenga conto non solo degli oggettivi esiti investigativi, ma anche della capacità di resistenza delle indagini al vaglio del giudizio connessa alle variabili dibattimentali più varie, purchè rilevanti, prevedibili ed incontrastabili.

Le previsioni della norma citata, peraltro, appaiono meritevoli di una più favorevole valutazione applicativa, tenuto conto della necessità di provvedere il sistema di elementi compensativi funzionali ad una non traumatico, bensì fisiologico, inserimento nel sistema dei nuovi connotati degli istituti della avocazione (art. 407 co. 3 bis cpp) e della sospensione della prescrizione (come già vigente ex art. 1 co. 11 , lett. b) l. 23 giugno 2017, n. 103, in relazione all'art.159 co. 2 oltre che nella nuova configurazione dell'istituto in vigore per le notizie di reato iscritte dal 1.1.2020, ai sensi della legge n. 3/19, pubblicata in G.U. in data 16.01.2019.

Si tratta infatti di riforme che, pur agendo sotto profili diversi da quello concernente gli esiti del giudizio di merito, sono allo stesso strettamente connessi.

Ed infatti l'accorto ricorso alle previsioni di cui all'art. 121 d.att. cpp garantisce sia l'eccezionalità del ricorso al traumatico strumento dell'avocazione, alleggerendo il carico investigativo complessivo e comunque sottraendo allo stesso, e dunque all'eventualità di avocazione, i procedimenti comunque destinati, pur all'esito di adeguato approfondimento d'indagine, al naufragio dell'azione penale, sia un valido ostacolo al realizzarsi di un effetto inutilmente inflattivo a carico del dibattimento, a detrimento delle istanze di ragionevole durata del procedimento, non più supportate dal rischio prescrizione.

- Intensificare l'attenzione al principio di completezza delle indagini, inclusivo delle indagini favorevoli all'accusato ed in funzione della verifica anticipata dell'infondatezza dell'esercizio dell'azione penale.

Tali indagini sono ovviamente espletabili nei limiti del possibile poiché spesso, anche se non sempre, presuppongono l'indicazione di elementi a favore da parte dell'indagato, che di contro si avvale spesso della facoltà di non rispondere all'interrogatorio.

Ricordiamo però che la mancata risposta talvolta dipende da ragioni difensive giustificate, talora da strategie di difesa insindacabili, talaltra anche dalla prudenza che può ricollegarsi al fondato, ma rischioso per la difesa, principio della scindibilità di quanto riferito dalla fonte orale.

- Estendere il ricorso al patteggiamento ed al concordato in appello, anche attraverso proposte formulate su iniziativa dall'Ufficio requirente, sì da favorire l'applicazione del rito deflattivo anche con una ragionevole commisurazione della pena che renda sempre appetibile il rito.

- Nel contempo, con funzione compensativa sul versante repressivo e comunque in adempimento di obblighi di legge, sulla falsariga dell'iniziativa virtuosamente già intrapresa dalla Procura di Lagonegro, curare la contestazione delle condizioni per la dichiarazione di tendenza a delinquere, abitudine/professionalità nel reato, con istanza di misura di sicurezza.

- Concordare, con protocolli circondariali o distrettuali, di cui questa Procura Generale si proporrà promotrice, la predeterminazione dei flussi verso l'organo giudicante, senza che ciò comporti una violazione sproporzionata dei termini d'indagine preliminare, soprattutto con riferimento ai procedimenti prioritari.

- Concordare con l'ufficio G.i.p. tempi ragionevoli e differenziati in relazione alla decisione sulle richieste di misure cautelari.

- Stabilire, nell'ambito degli Uffici requirenti, ed auspicabilmente in accordo con gli Uffici giudicanti, corsie preferenziali per i reati fiscali e finanziari, sì da incentivare il contrasto all'evasione ed alla lesione dei beni protetti dall'ordinamento finanziario, indispensabile per favorire la crescita

economica del Paese, agevolando anche il procedimento legislativo finalizzato proprio alla riduzione del carico fiscale.

Incombono poi sul legislatore-e sono urgenti- gli sforzi di velocizzazione del processo penale indipendenti dalla capacità organizzativa e dalla buona volontà dei magistrati.

Si auspica che la legislazione si orienti verso le seguenti riforme, sostenute da tempo dalla magistratura associata.

- La previsione che le notifiche all'imputato, successive alla prima, siano effettuate al difensore;
- l'estensione delle fattispecie cui trova applicazione l'art. 190 bis cpp, ai reati contro la P.A. di bancarotta aggravata, frode fiscale, stalking e maltrattamenti, e la sospensione della prescrizione in caso di rinnovazione di atti;
- l'applicazione del procedimento per direttissima anche ai procedimenti caratterizzati da provvedimento di fermo;
- l'obbligo, in sede di ammissione delle prove a dibattimento, di indicare la pertinenza e rilevanza di ogni richiesta di prova;
- l'estensione della lettura dibattimentale agli atti di p.g. o comunque di autorità amministrative, nella parte in cui contengano elementi informativi privi di funzione valutativa;
- l'abolizione del divieto di reformatio in peius ed il ripristino dell'appello principale ed incidentale del PM in termini analoghi a quelli previgenti alla riforma di cui alla precedente legislatura;
- l'estensione della confisca per equivalente a tutti i reati commessi per finalità di lucro;
- l'introduzione della procedibilità a querela per il reato di cui all'art. 590 bis c.p.;
- l'introduzione di ulteriore differenziazione dei riti, ad es. con riferimento ai reati di competenza del giudice monocratico, con eccezioni ragionevoli al principio dell'oralità.

Solo così il mezzo giusto (il giusto processo) renderà tale anche il fine di giustizia, che non può prescindere dalla tempestività della equa decisione.

Sicuramente questo è il senso *nuovo* del monito di Lao (*Vecchio*) Tze, riportato nell'incipit di questa relazione.

Il principio, in ambiti giudiziari, produce il corollario del giusto processo, consolidato nell'ordinamento processuale italiano con l'art. 111 Cost., introdotto nell'anno 1999, ad integrazione delle sinergiche previsioni di cui all'art. 24 Cost. (La difesa è inviolabile in ogni stato e grado del procedimento) a definitivo superamento, in ambiti nazionali, del machiavellico opposto.

Ma non va dimenticato che la stipula, il 4 novembre 1950, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, da un lato ne anticipò la imperatività, in ambiti europei (art. 6 Cedu) dall'altro, tuttavia, lo ha completato e fortificato (art. 5) con quello della tutela della sicurezza individuale, laddove nell'ambito della nostra Costituzione, quest'ultimo trova una ancor timida tutela nelle generali previsioni dell'art. 2 Cost.(diritti inviolabili dell'uomo) .

Potenza, 1.2.2020

Armando D'Alterio